Se questo è un uomo

***Se questo è un uomo*** è un romanzo autobiografico di [Primo Levi](http://it.wikipedia.org/wiki/Primo_Levi) scritto tra il dicembre [1945](http://it.wikipedia.org/wiki/1945) ed il gennaio [1947](http://it.wikipedia.org/wiki/1947). Rappresenta la coinvolgente ma riflettuta testimonianza di quanto fu vissuto in prima persona dall'autore nel [campo di concentramento](http://it.wikipedia.org/wiki/Campo_di_concentramento) di [Auschwitz](http://it.wikipedia.org/wiki/Campo_di_concentramento_di_Auschwitz). Levi ebbe infatti la fortuna di sopravvivere alla deportazione nel campo di [Monowitz](http://it.wikipedia.org/wiki/Auschwitz_III_-_Monowitz) - lager satellite del complesso di Auschwitz e sede dell'impianto *Buna-Werke* proprietà della [I.G. Farben](http://it.wikipedia.org/wiki/I.G._Farben).

## Scrittura e pubblicazione

Il testo venne scritto non per vendetta, ma come testimonianza di un avvenimento storico e tragico. Lo stesso Levi diceva testualmente che il libro era *nato fin dai giorni di lager per il bisogno irrinunciabile di raccontare agli altri, di fare gli altri partecipi* ed è scritto per soddisfare questo bisogno. Il romanzo, durante la sua genesi, fu comunque oggetto di rielaborazione. Al primo impulso da parte di Levi, quello di *testimoniare* l'accaduto, seguì un secondo, mirato ad elaborare l'esperienza vissuta, il che avvenne grazie ai tentativi, da parte dell'autore, di *spiegare* in qualche modo l'incredibile verità dei lager nazisti.

Il manoscritto fu inizialmente rifiutato da [Einaudi](http://it.wikipedia.org/wiki/Einaudi) e venne pubblicato dall'editore De Silva, che ne stampò però solo duemilacinquecento copie. Il successo e la notorietà del libro si fecero attendere fino al [1958](http://it.wikipedia.org/wiki/1958), anno in cui il romanzo venne pubblicato da Einaudi.

Anche dopo la pubblicazione, comunque, la scrittura dell'esperienza personale vissuta alla fine della guerra rimase perennemente un lavoro in corso. Successivamente a *Se questo è un uomo* venne infatti pubblicato il romanzo [*La tregua*](http://it.wikipedia.org/wiki/La_tregua_%28romanzo%29), che descriveva l'interminabile viaggio nei paesi dell'est in cui era stato coinvolto Levi dopo la liberazione del campo. Quest'opera doveva il suo titolo al fatto di rappresentare una fase in cui la mente del protagonista restava in parte libera dal pensiero assillante della prigionia. Un pensiero che comunque lo avrebbe riassalito al momento di ritornare a casa e anche negli anni successivi. Nel 1986, ad esempio, venne alla luce il saggio [*I sommersi e i salvati*](http://it.wikipedia.org/wiki/I_sommersi_e_i_salvati), che tornava a trattare la tematica del lager.

**Tematiche**

[](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Barbered_wire_near_by_the_entrance_of_Auschwitz_I.jpg)

Ad Auschwitz

È molto importante, da parte dell'autore, lo scopo di alternare la testimonianza del vissuto ad altri scorci in cui egli assume la prospettiva dello scienziato (si ricorda che Primo Levi era un chimico e che svolse queste mansioni anche nel campo di concentramento):[[2]](http://it.wikipedia.org/wiki/Se_questo_%C3%A8_un_uomo#cite_note-1) la società dei detenuti funziona secondo regole complesse ed incomprensibili per chi vi è appena arrivato.

Ricoprono tra l'altro un ruolo di primo piano le descrizioni dei rapporti sociali: Levi si concentra spesso sulla psicologia e sulle dinamiche di gruppo dei detenuti, indicando come alcune regole di fratellanza o di civile convivenza vengano, per cause di forza maggiore, messe a tacere.[[3]](http://it.wikipedia.org/wiki/Se_questo_%C3%A8_un_uomo#cite_note-2) Hanno del resto un ruolo di primo piano le doti di carattere, gli stratagemmi ed i sotterfugi necessari per appartenere al gruppo dei privilegiati che sopravviveranno, se non all'intera durata della detenzione, almeno al prossimo periodo di crisi e terrore.[[4]](http://it.wikipedia.org/wiki/Se_questo_%C3%A8_un_uomo#cite_note-3) La morte è sempre presente, viene però vissuta come un evento ineluttabile della quotidianità.

Dopo i versi introduttivi, la *prefazione* spiega quanto importante sia stato, per l'interessato, il fatto di essere stato internato solo nel 1944, periodo in cui le condizioni dei prigionieri erano ormai migliorate. L'autore dichiara di non aver inventato nessuno degli avvenimenti narrati.

**Trama**

L'enunciazione di eventi e situazioni segue tendenzialmente l'ordine cronologico, nonostante vi siano numerose eccezioni.

* Il primo capitolo (*Il viaggio*) spiega la situazione degli ebrei italiani deportati a [Fossoli](http://it.wikipedia.org/wiki/Fossoli) nel [campo di transito](http://it.wikipedia.org/wiki/Campo_di_transito_di_Fossoli). Il trasferimento in Germania è comunque imminente e la maggior parte dei prigionieri sa di andare incontro alla morte quasi sicura. Il treno fa tappa al [Brennero](http://it.wikipedia.org/wiki/Brennero), a [Salisburgo](http://it.wikipedia.org/wiki/Salisburgo), a [Vienna](http://it.wikipedia.org/wiki/Vienna) e ancora in [Polonia](http://it.wikipedia.org/wiki/Polonia). Nella carrozza ferroviaria i deportati vengono trasportati in condizioni disumane, sicché parecchi di loro muoiono.
* Nel secondo e nel terzo capitolo (*Sul fondo* ed *Iniziazione*) vengono descritte le prime scene nel campo di concentramento. A ciascuno dei prigionieri, chiamati in tedesco *Häftling*,[[5]](http://it.wikipedia.org/wiki/Se_questo_%C3%A8_un_uomo#cite_note-4) viene assegnato un numero che costituisce a partire da subito la loro nuova identità. Si tratta di una identità carica peraltro di significati fin dall'inizio. Al suo arrivo, il protagonista ignora ancora che grazie a quelle cifre è possibile stabilire provenienza e grado di anzianità dei vari prigionieri. Fin troppo in fretta si apprendono le prime leggi del campo, come quella di non fare domande, di fingere di capire tutto, di saper apprezzare il valore di oggetti essenziali alla sopravvivenza come le scarpe ed il cucchiaio. Primo Levi tiene molto a spiegare il variegato panorama linguistico delle varie comunità etniche, compreso l'uso di termini specifici tedeschi in tutte le lingue. Vengono inoltre illustrate le funzioni delle varie baracche, i cosiddetti *Block* che formano il lager.
* *Ka-Be* è il nome abbreviato dell'infermeria (baracca detta *Krankenbau*) che dà il titolo al quarto capitolo. In seguito ad un problema al piede, Levi viene assegnato a questo blocco, fatto che gli concede di una sorta di tregua, ma non di vera e propria speranza. Come dovrà capire, il numero che il protagonista porta tatuato sul braccio si trova di poco al di sotto di duecentomila: dato che il campo ospita poche decine di migliaia di persone, è logico che centinaia di migliaia di persone sono state uccise o sono morte di stenti. Del resto, nel campo regna qualcosa come la certezza matematica che la maggior parte delle persone ancora vive è destinata a morire a medio termine. È questo quanto un gruppo di prigionieri ebrei fa capire a Levi, non senza fargli sentire un certo disprezzo. Questo atteggiamento ostile è in parte dovuto al fatto che il protagonista - essendo italiano - non parla la loro lingua, l'[yiddish](http://it.wikipedia.org/wiki/Yiddish).
* Il quinto capitolo *Le nostre notti* contiene tra l'altro una celebre pagina in cui il protagonista illustra il suo dormiveglia, una situazione nella quale i confini tra realtà e sogno si dissolvono. Si tratta dunque di un sonno che non regalerà mai il necessario riposo.
* *Il lavoro*, sesto capitolo, illustra tra l'altro la scarsa predisposizione di Levi ai lavori pesanti: dovendo trasportare carichi di grosse dimensioni, il protagonista rischia di morire estenuato. Ciononostante, Levi approfitta della solidarietà del compagno Resnyk, il quale lo aiuta generosamente nei compiti più gravosi.
* Il settimo capitolo, *Una buona giornata*, presenta una nuova fase di tregua nella vita del lager. Il fatto di poter mangiare a sazietà costituisce un evento eccezionale per i prigionieri, dato che le dosi stabilite legalmente non coprono il fabbisogno energetico giornaliero. La parvenza di un minimo di normalità, d'altro canto, favorisce il riemergere della tristezza, altrimenti rimossa durante le giornate dominate dalle percosse, dalla fame e dalla spossatezza.
* Il titolo dell' ottavo capitolo, *Al di qua del bene e del male*, allude all'opera [*Al di là del bene e del male*](http://it.wikipedia.org/wiki/Al_di_l%C3%A0_del_bene_e_del_male) di [Nietzsche](http://it.wikipedia.org/wiki/Nietzsche). Al contrario dell'eroe niciano, il prigioniero del lager viene presentato nella sua nullità. Questo capitolo illustra soprattutto il significato e le ripercussioni di un fatto apparentemente banale come il cambio della biancheria (il cosiddetto *Wäschetauschen*). Infatti, il lager dispone di una vera e propria [borsa](http://it.wikipedia.org/wiki/Borsa_valori) soggetta a regole descrivibili con una certa precisione, e sul mercato del lager le camicie dei prigionieri vengono utilizzate come merce di scambio. Si tratta di oggetti il cui prezzo è soggetto a sbalzi e ad improvvise cadute, in funzione dei capricci del mercato: oltre ai meccanismi di [domanda e offerta](http://it.wikipedia.org/wiki/Domanda_e_offerta), giocano un ruolo molto importante le manovre di [speculazione](http://it.wikipedia.org/wiki/Speculazione) messe in atto dai prigionieri.
* Uno dei capitoli di maggiore importanza è senza dubbio il nono, dedicato a *i Sommersi ed i salvati*: Levi spiega come questa distinzione (tra candidati alla sopravvivenza o alla morte) sia per lui di importanza assai maggiore rispetto a quelle di bene e di male (praticamente impossibili da definire in maniera obiettiva). Passa quindi ad illustrare il curriculum di alcuni detenuti a mo' di [*exempla*](http://it.wikipedia.org/wiki/Exemplum). Il miglior modo per sopravvivere è senza dubbio quello di conquistarsi un posto al sole facendosi incaricare di mansioni speciali, diventando ad esempio un cosiddetto [*Kapò*](http://it.wikipedia.org/wiki/Kap%C3%B2). La maniera ideale per far parte dei votati alla morte sicura è invece quello di adattarsi alle regole ufficiali del campo, per poi indebolirsi lentamente a causa dell'esaurimento, della denutrizione e delle malattie.
* *Esame di chimica*: in seguito a questa prova sostenuta presso il dottor Pannwitz, Levi viene ammesso alle mansioni di laboratorio. È questo uno dei principali fattori a garantirne la sopravvivenza nel lager, sottraendolo al destino dei cosiddetti *Muselmänner*, cioè dei votati alla morte certa.
* L'undicesimo capitolo, *Il canto di Ulisse*, è ispirato al [ventiseiesimo](http://it.wikipedia.org/wiki/Inferno_-_Canto_ventiseiesimo) canto dell'inferno, in cui viene narrata la vicenda umana di [Ulisse](http://it.wikipedia.org/wiki/Ulisse), guidato - come [Dante](http://it.wikipedia.org/wiki/Dante) e come Levi - dalla sete di sapere: il protagonista cerca di ricordarsi i versi danteschi e di tradurli ad un suo compagno di prigionia.
* *I fatti dell'estate*: questo capitolo si riferisce al tracollo militare dei tedeschi, fatto peraltro noto ai prigionieri. Neanche alla fine della guerra, dopo lo [sbarco in Normandia](http://it.wikipedia.org/wiki/Sbarco_in_Normandia) e la gigantesca controffensiva sovietica in Russia si sviluppa tra gli *Häftling* una speranza duratura: i fronti alleati sono infatti lontanissimi, mentre la necessità di risolvere gli impellenti problemi della sopravvivenza quotidiana continua ad essere onnipresente.
* *Ottobre 1944* (tredicesimo capitolo) illustra la sopravvivenza di Levi ad una retata di selezione da parte dei nazisti, mentre il capitolo *Kraus* (quattordicesimo) propone il ritratto di un prigioniero del lager.
* *Die drei Leute vom Labor* (le tre persone del laboratorio) descrive alcune impressioni sulla nuova vita da chimico del protagonista, senza tuttavia approfondire le funzioni specifiche del laboratorio, né le mansioni del protagonista. La presenza di tre donne crea un effetto estraniante.
* Ne *L'ultimo* viene rappresentata la figura amica di Alberto, il bresciano Alberto Dalla Volta, già nota dai capitoli precedenti. Costituisce di una specie di [*alter ego*](http://it.wikipedia.org/wiki/Alter_ego) per il protagonista. Si tratta di un personaggio sempre solidale ed estremamente ricco di inventiva e diplomazia, nonché di una figura assai amata nel campo.
* Scritto sotto forma di [diario](http://it.wikipedia.org/wiki/Diario), *Storia di dieci giorni* costituisce l'epilogo della vicenda. Siccome l'arrivo dell'[Armata Rossa](http://it.wikipedia.org/wiki/Armata_Rossa) è oramai imminente, i tedeschi decidono di evacuare il campo facendo partire da Auschwitz almeno i prigionieri sani. Dato che si è ammalato di [scarlattina](http://it.wikipedia.org/wiki/Scarlattina) e che al momento è in preda alla febbre, Levi è ricoverato e viene escluso dal trasferimento, senza sapere che però questa spedizione finirà per portare i prigionieri verso la morte. È questa la sorte riservata ad Alberto.[[6]](http://it.wikipedia.org/wiki/Se_questo_%C3%A8_un_uomo#cite_note-5) Sopravviveranno invece gli *Häftling* che, come Primo, sono malati e rimangono nel campo per assistere, il 27 gennaio 1945, all'arrivo dei sovietici.